

CULTURA & SPETTACOLI

IL PROGETTO Il lavoro al suo compimento porterà alla realizzazione di una monografia completa del pittore

Inediti, lettere e foto: 300 opere catalogate per ricostruire la figura del codognese Belloni

di **Luisa Luccini**

■ Più di trecento opere ad oggi censite e catalogate, custodite in collezioni private (non solo locali) e musei. Numerose poi le lettere, le fotografie d'epoca, le carte d'archivio e le fonti a stampa ritrovate e studiate, per un lavoro di ricerca scientifica partito a fine 2023 ed entrato in questi mesi nella sua fase cruciale, in vista dell'obiettivo fissato in autunno: la presentazione di una monografia quanto più completa possibile dedicata alla figura del pittore Giorgio Belloni (Codogno, 1861- Mezzegra, 1944).

Sono aggiornamenti importanti quelli in arrivo dal progetto "La poesia e il colore. Giorgio Belloni" promosso dal Comune di Codogno con il patrocinio di Regione Lombardia, Provincia di Lodi, raccolta d'arte "Carlo Lamberti", fondazione Cariplo, Unione nazionale femminile di Milano e Centro speciale di scienze e simbolica dei beni culturali dell'Università dell'Insubria e la conferma arriva dalle parole della curatrice Elena Lissoni, storica dell'arte specializzata nella pittura dell'Ottocento: «Questo progetto va finalmente a restituire tutto il valore artistico e umano di un artista importante come Giorgio Belloni, eccellenza non

solo del territorio lodigiano e lombardo ma dell'intera Italia. L'obiettivo è preciso: trasformare Giorgio Belloni da gloria locale a gloria nazionale».

«Il Comune di Codogno è orgoglioso di aver promosso questo ambizioso progetto che ha coinvolto subito con metodo partecipativo la comunità - le fa eco l'assessore comunale alla cultura Silvia Salamina -; è anche con simili operazioni culturali che si trasmette al futuro la memoria e l'identità di un territorio». Molteplici le iniziative in tal senso, con il Progetto Belloni che in questo anno e mezzo ha affiancato alle attività di studio e ricerca anche l'organizza-

L'Autoritratto nello studio, custodito alla fondazione Lamberti di Codogno, e a fianco una foto d'epoca che ritrae Giorgio Belloni



L'obiettivo è far uscire Giorgio Belloni da una dimensione locale per trasformarlo in gloria nazionale

zione di laboratori a tema, e pure una campagna di indagine scientifica su cinque opere di Belloni custodite alla raccolta Lamberti di Codogno, studiate con la riflettografia infrarossa

e lo spettrofotometro infrarosso. La portata di questo lavoro troverà sintesi nella pubblicazione della monografia, volume che ipotizza echi a livello nazionale e che si appresta a

riservare sorprese: il riserbo è massimo, ma tra le opere censite ci sarebbero anche dipinti inediti, che si pensava fossero andati persi e che invece sono stati ritrovati. ■

LA MOSTRA

"Guerra e liberazione sul Po": la storia e le immagini prendono vita a Castelnuovo

■ A Castelnuovo Bocca d'Adda hanno deciso di dare una nuova forma a una raccolta di documenti ritrovata presso l'Archivio comunale riguardante le due brigate in cui militarono i partigiani castelnovesi, la 1ª Brigata di manovra oltre Po "T. Vaccari" e l'8ª Divisione del popolo "G. Masarati", e a una collezione di fotografie d'epoca, animando le immagini e i racconti grazie all'uso dell'Intelligenza Artificiale. "Un Po di Resistenza- Guerra e liberazione sul Po" è infatti il titolo della mostra immersiva che sarà inaugurata oggi pomeriggio (alle 19) nella ex chiesa di Santo Stefano di recente riqualificata dal Comune di Ca-

stelnuovo. L'esposizione è organizzata dalla Pro loco di Castelnuovo in occasione degli 80 anni dalla Liberazione dal nazifascismo, ma è il frutto del lavoro di ricerca e innovazione curato da Natalia Gaboardi e Ivo Salvini (e un nutrito staff tecnico) con la collaborazione dell'istituto comprensivo di Maleo, il patrocinio di Comune di Castelnuovo, Comune di Caselle Landi, Provincia di Lodi, Anpi comitato provinciale di Lodi, Anpi comitato provinciale di Piacenza e dell'Ancri di Castelnuovo, e con il supporto di vari sponsor locali. La docu-mostra sarà visitabile anche nella ricorrenza del 25 aprile (tre proiezioni alle 9, tre alle 15 e tre alle 21), sabato 26 (due proiezioni alle 15, alle 17 conversazione con Gianni D'Amo con la partecipazione dell'Anpi Grande Fiume, una proiezione alle 21) e infine domenica 27 (una proiezione alle 9, tre alle 15 e una alle 21). ■ Sara Gambarini

LIBRI Alessandro Q. Ferrari ha presentato la sua opera nel ciclo di incontri con l'autore alla Società operaia di mutuo soccorso di Lodi

La Resistenza e l'esempio di Carlo Angela: «Un uomo giusto dalla parte dei deboli»

■ "Carlo Angela e il segreto dei matti" non è un romanzo storico: nei testi di storia, infatti, si narrano (anche) le gesta di eroi mentre nella sua ultima fatica, Alessandro Q. Ferrari ha voluto mettere nero su bianco il racconto di una persona come tante che, trovando la chiave giusta per fare la differenza nel suo lavoro, ha salvato la vita di tante persone durante il regime fascista. «Rubando il linguaggio di oggi, da influencer come Alessandro Barbero, ho voluto raccontare la storia di una persona, perché fosse vicina alla realtà, in una chiave veloce, fa-

cile e autentica». Ed è proprio questo, ha spiegato l'autore intervistato da Luca Maccagni, il segreto per arrivare a parlare ai giovani, senza farli sentire schiacciati da figure irraggiungibili. Nel libro, edito da De Agostini, lo scrittore dice la sua riguardo una vicenda che, a suo modo, ha cambiato le sfumature di una tragedia come quella che è stata la shoa. «Mentre l'Italia è nel pieno della seconda guerra mondiale e il regime stringe la sua morsa attorno a molte vite innocenti, c'è chi bussa a una porta in cerca di salvezza. Ad aprire è il professor Carlo

Angela, (padre del celebre giornalista e divulgatore scientifico Piero Angela) direttore della Casa di cura per malattie nervose e mentali a San Maurizio Canavese, a pochi chilometri da Torino. Carlo, però, non è un semplice medico: è un eroe silenzioso che, sfidando le leggi fasciste, inventa diagnosi di sana pianta e falsifica documenti. Poi, insegna a ebrei, partigiani e dissidenti politici "a fare i matti", per proteggerli dalla furia delle camicie nere e dai campi di concentramento». Una storia che è riemersa dal passato grazie alle ricer-



Alessandro Q. Ferrari con Luca Maccagni durante l'incontro (foto Borella)

che dell'autore tra le carte del tempo. «È la vita di un uomo giusto, che ha messo tutto in gioco per proteggere i più deboli». L'evento organizzato dalla Società operaia generale

di mutuo soccorso ha chiuso la rassegna dedicata alla ricorrenza del 25 aprile, che ha visto tre autori in cattedra. ■

Lucia Macchioni